

Elena Milesi

EBDOMADA



IL VERTICE

Lunedì

Giri su te stessa uguale
fanciulla chiara
e altro non palesi.
Fa' che nel tuo giorno
stilli copioso miele
e come te in agosto
tonda sia la gioia.

Opaca Luna proteggici le ore
avvolgile in carta stagnola
E non curiamo l'abbaiare dei cani.

Martedì

Eri Ares
vento di Tracia e di tempesta
urlo di guerra avido di sangue

Mars dio di primavera
che sconfiggi l'inverno
allontana il pallore e lo spavento

Ti preserviamo lo scudo
mentre riposi al Museo delle terme
con l'amorino accanto.
Tu - fecondaci i quaderni.

Mercoledì

Non noi dello scaltro Mercurio
alle feste di Maggio
fra i mercanti i ladri i vagabondi.

Te dei greggi protettore
di stadi e di ginnasi
messaggero degli dei - e di Prassitele -
te Ermes preghiamo
:offrici uva moscata
rendici viva la parola

Ali sui calzari e verga d'oro
a sera conciliaci il sonno e i sogni
con la lira che inventasti da pastore.

Circa il regno delle ombre
non c'è fretta non c'è fretta.
Lascia stare.

Giovedì

Sovrano Zeus
padre del giorno
dèi e mortali tutti stiamo appesi
al tuo cànapo d'oro
e sì lo reggi tu 'sto mondo penzoloni.

Seduto con lo scettro sul trono di Fidia
ritieni i tuoi fulmini
ferma le ciglia!

Stranieri e mendicanti
accoglici al banchetto dell'Olimpo.
Ricorda i tuoi pianti di bambino
- spade contro scudi - i Coribanti
attorno alla tua culla
per ingannare Crono.

Venia dei nostri amori-errori
Non rotolare la palla nel vuoto.

Venerdì

Madre ridente
madre dorata
ricorre il giorno che
me ne sortii dalle acque
/un ventitré gennaio/
fràdicia bagnata.

Elena mi chiamo
il mio nome non ti è nuovo.

Esaudiscimi ti prego
: quando cala la luna
accanto a me l'amato
sparsi i profumi
sulle tempie bianche.

Ti consacro colombe passeri delfini
e il tiglio e il mirto
il pomo il papavero la rosa.

Sabato

Balli e sballi.
Scoppi l'anima strega del sabba.

Daimon daimon!
Secreto di serpente bacche e guaranà
ti impallidisce il bosco
e ti colora fiamma.

Daimon daimon!
Il cavaliere che beve alla tua fonte
cade in balia
e nel riflesso di luna e foglie
che ti attraversa gli occhi
perde la ragione

fra le tue braccia si consuma.

Carne di demonio
ti sei fatta astuta
:hai sepolto la scopa
per l'aspirapolvere Folletto
e ti alzi in volo senza far rumore.

Domenica

Domine-Signore
vivi per sempre nell'Olimpo
sopra il Parnaso
e nelle pratoline sfrangiate di rosa
sulla strada per Itri

A Te gloria
Dio dell'Universo
a Te intrecciare le danze
e le ghirlande

Cuore incendiato
stempera le scorie tienici daccanto

Signore
concedi la grazia al libero arbitrio

ridacci il paradiso.
La mela, dopotutto, ci è andata di
taverso.

MINERVA - piccoli testi di poesia - 19
a cura di Carmelo Pirrera
Disegno di Giuseppe Milesi

I giorni della settimana, coi loro nomi che scandiscono la vita e il corso delle stagioni, sono chiamati da Elena Milesi in un giuoco - quasi un girotondo - dove i personaggi del mito si rincorrono lungo ore *avvolte in carta stagnola*, opportunamente protette dalla luna.

L'ironia, chiamata a reggere il discorso e le sue sette parti, si concilia a momenti di delicatezza estrema e alla presenza di immagini di felicità espressiva.

Stampato nel mese di aprile 1991
presso la Graphidea s.a.s.
di Francesco Boschetti & C.
Via Trentacoste, 34 - Palermo